

# SEGNO DI UNITÀ

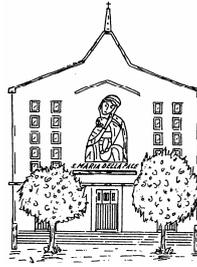
Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 32 - 25 aprile 2021



## QUARTA DOMENICA DI PASQUA

### PAROLA DI DIO

Nell'Antico testamento il titolo di Pastore spetta a Dio, guida di Israele. L'immagine Dio-Pastore è sempre stata una metafora per narrare la relazione amorosa tra il Signore e Israele, un popolo nomade e di pastori appunto, che ben poteva apprezzare le dinamiche di appartenenza ad un gregge e la cura e dedizione che il pastore vi dedica per allontanare da esso ogni pericolo, perché ciascuna pecora possa vivere sicura.

A noi l'immagine pastorale scelta da Gesù potrebbe risultare forse distante come quella dell'icona del Gesù pastore presente in tante immaginette votive. Eppure, quell'aggettivo "Buono" non ha tanto a che fare con i tratti di bellezza e dolcezza restituite idealisticamente da queste immaginette, quanto con il senso più profondo che va cercato nell'azione del Pastore, il quale, dice Gesù, "depone" la sua vita per le pecore. Il "deporre la vita" è un tema importante ripetuto nel testo ed è anche la condizione che rende possibile che altre pecore che non sono dello stesso ovile possano essere condotte al Pastore e quindi appartenergli fino a divenire, in una dimensione universale che abbatte singoli e privati recinti, «un solo ovile e un solo pastore».

La custodia del Buon Pastore è poi esplicitamente fondata sul rapporto di "conoscenza" e, dunque, di "amore" che lega pecore e pastore. Un amore che va al di là di qualsiasi tipo di sequela e che è paragonabile solo alla relazione di amore tra il padre e i suoi figli al punto che Gesù stesso sente il bisogno di richiamarsi, per confronto, al medesimo rapporto di "conoscenza e amore" che intercorre tra lui e il Padre. Come un padre, il Pastore darà la vita per le sue pecore e andrà a cercarle anche se dovessero smarrirsi. Anzi, proprio in questo caso, maggiore sarà la cura del pastore, pronto a lasciare le restanti novantanove per andare in cerca dell'unica perduta e sarà grande la sua gioia se riuscirà a ritrovarla perché la volontà del Padre è che nessuno si perda.

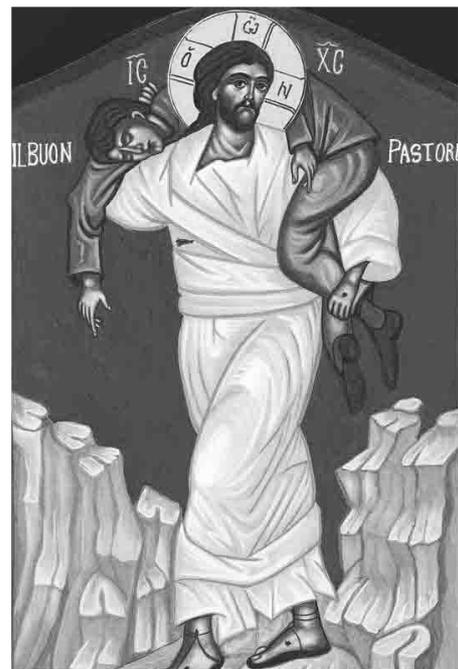
È proprio l'amore e la cura a fare la differenza tra il Pastore Buono e il Mercenario che non esita a lasciare le pecore in pasto ai lupi perché non ha a cuore la loro sorte. Il Mercenario non ha infatti alcuna relazione personale con le pecore a differenza del Pastore Buono che le conosce in profondità al punto da chiamarle "una per una". Tutto il cap. 10, in cui il brano di oggi è inserito, è centrato su questa autorivelazione di Gesù circa la sua identità e il senso della sua missione, al punto da irritare fortemente i Giudei che,

inevitabilmente chiamati in causa dalle parole di Gesù che li svela quali guide non fidate d'Israele, lo additano come "indemoniato" e "bestemmiatore" fino a portare con sé le pietre per lapidarlo a motivo delle sue affermazioni.

Forse la proposta di "essere pecore" dietro a un Gesù Pastore non è un'immagine vincente rispetto alla voracità furbesca del lupo che ha la meglio sul gregge, ma rimane il fatto che la chiamata del discepolo di Cristo è ad essere espressamente "agnello" e non certo lupo, anzi ancora meglio «agnelli inviati in mezzo ai lupi».

Se dunque "in mezzo" al male e alla morte occorrerà trovarsi, il cristiano ha la certezza che dietro a Gesù potrà attraversare tutto restando indenne fino al "pascolo erboso" della vita senza fine, di cui gli viene già data oggi la possibilità di pregustare la bellezza. Nulla potrà danneggiarlo, nulla potrà rapirlo dalla mano del Buon Pastore cui appartiene intimamente e da cui «né morte né vita, né angeli né principati, né alcun'altra creatura potrà mai separarci».

(adattamento da [www.tuttavia.eu](http://www.tuttavia.eu))



### LE LETTURE DI OGGI

Atti 4,8-12; Salmo 117; Prima lettera di Giovanni; Giovanni 10,11-18.

## PENSIERI SPARSI

di don Mauro

### LIA

Abbiamo salutato pochi giorni fa Lia, una nostra parrocchiana che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno e ora è certamente tra le braccia del Padre.

Negli ultimi mesi non è mancata per lei la sofferenza fisica. Ma se questa è stata acuta non sono mai mancate accanto a lei due realtà che mi hanno commosso: la vicinanza premurosa e serena del suo sposo. La tenerezza con cui Berto l'ha accompagnata mi ha fatto chiedere al Signore la sua stessa fedeltà di sposo per i miei doveri e compiti di prete, "non meno di così, Signore" mi è venuto da chiedere; e poi non è mancata in Lia la fede che l'ha portata a chiedere più volte la visita del sacerdote e il conforto dei sacramenti, l'Eucaristia e l'Unzione dei malati.

Lei ha ricevuti pienamente cosciente di come il momento della morte fosse vicino, ma più forte era in lei la certezza che si avvicinava anche all'incontro con Gesù, nome che Umberto le sussurrava all'orecchio dopo aver fatto la comunione con la sua sposa.

### RESPONSABILITA'

La libertà che un po' alla volta stiamo riconquistando in orari e movimenti è benvenuta e ne sono molto felice. Non voglio dimenticare però che la libertà va a braccetto con responsabilità. Già san Paolo lo ripeteva alla comunità dei Galati, ricordando loro che la libertà non può essere pretesto per fare il male e ricadere nella schiavitù. Penso questo dal momento che le riaperture se sono un'ottima notizia per chi deve lavorare e finalmente può riprendere a farlo, dobbiamo anche fare di tutto perchè non manchi la responsabilità, altrimenti quella libertà che riconquisteremo diventerà fonte di mali peggiori e di danni ancor più gravi! Allora buona ripresa a tutti, specie a chi lavorando si procura l'onesto sostentamento, e a tutti l'invito a essere responsabili nei comportamenti!

### AVANTI COSÌ

Ho appena concluso un incontro con i genitori dei ragazzi che riceveranno per la prima volta l'Eucaristia il mese prossimo, sono stato felice perché ho visto in loro la cordialità dell'ascolto e poi in coda all'incontro abbiamo regolato le cose tecniche e organizzative!!

Sono felice perché è un segno di grande maturità che queste famiglie non siano prese da una frenesia organizzativa che appanna il significato reale del momento! Stanno organizzando bene e mi sembra senza ingolfarsi sul contorno! Purtroppo non è l'esperienza che ho ascoltato in questi giorni da un confratello che alle prese con il medesimo impegno mi raccontava quasi alle lacrime lo sconforto dinnanzi a richieste di ogni tipo, ma dove il Signore era ben oltre lo sfondo, relegato a margine... è una sofferenza per noi preti.

Ringrazio il Signore per l'esperienza che stiamo vivendo in parrocchia e per la passione delle catechiste che sono sempre state accanto alle famiglie con passione e intelligenza.

## UN DONO INASPETTATO...

Quasi per curiosità a gennaio è stato chiesto a una ditta specializzata di fare un preventivo per capire quanto sarebbe venuto a costare un impianto di condizionamento per la nostra chiesa.

Il preventivo una volta arrivato è andato rapidamente nel cassetto dei progetti futuri in attesa di tempi migliori.

Ma un parrocchiano che ci ha chiesto di rimanere anonimo, venuto a sapere di questo preventivo ci ha chiesto di vederlo e si è offerto di farsi carico della spesa e fare dono alla parrocchia dell'aria condizionata!

Siamo davvero grati per questo regalo che permetterà alla nostra comunità di ritrovarsi a pregare senza patire tutto il disagio di estati sempre più calde e afose! Grazie davvero al benefattore al quale assicuriamo una speciale preghiera da parte di tutti.

### ...E QUINDI INIZIANO I LAVORI

Da lunedì 26 a venerdì 30 aprile si svolgeranno i lavori per l'installazione dell'impianto di condizionamento della chiesa! La chiesa sarà regolarmente aperta e gli orari delle celebrazioni sono confermati. L'area del lato della sacrestia sarà delimitata per permettere lo svolgimento in sicurezza dei lavori! Buon lavoro agli addetti!!!

## MAGGIO MARIANO

Inizia il mese di maggio e con esso la bella consuetudine della preghiera a Maria con cui vorremmo coinvolgere molti.

Nel prossimo numero di Segno di Unità troverete tutti i dettagli delle proposte. Nel frattempo anticipiamo che gli appuntamenti principali saranno al **mercoledì alle 17.00 per i ragazzi in patronato**, mentre per gli adulti oltre al consueto **rosario in chiesa alle 18.00** ci sarà anche la possibilità di trovarsi al **venerdì alle 20.30 in dei luoghi della parrocchia** che stiamo individuando. Desideriamo portare la preghiera in mezzo alle nostre strade e tra le case, per farci vicini alle speranze, alle fatiche e ai cammini di tanti fratelli e sorelle del nostro territorio.

Sarà anche occasione di incontrarci, in tutta sicurezza, e invocare dalla Madonna di aiutarci in questo tempo difficile!



## LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI E LA GIORNATA DEL SEMINARIO

Questa domenica, **25 aprile**, preghiamo per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

La prossima domenica, **il 2 maggio**, vivremo la giornata del seminario diocesano.

Il nostro seminario, che sorge in Punta della Dogana a Venezia, vicino alla basilica della Salute, è la comunità dove vivono e si formano i futuri sacerdoti della nostra Chiesa.

Vogliamo pregare per i formatori, ovvero i sacerdoti che si occupano dei seminaristi e per chi è in cammino di formazione!

Il tempo del seminario è prezioso e bello, ogni sacerdote lo ricorda con piacere! Uniamo alle nostre intenzioni di preghiera anche questa particolare intenzione: che il Signore accompagni i passi del Seminario e doni nuove vocazioni alla nostra Venezia.



*rassegna stampa*

### "PAX TIBI MARCE"

*Facciamo gli auguri a tutti i "Marco" della Comunità e vi proponiamo queste note sul Patrono di Venezia redatte da don Fausto Bonini tratte da il periodico "L'Incontro".*

Il 25 aprile ricorre la festa di San Marco, il santo patrono di Venezia. Ma perché San Marco è patrono della nostra città? Perché abbiamo l'onore di conservare il suo corpo? E qui, come al solito, tutto quello che riguarda Venezia è sempre un misto di storia e leggenda. Ma non potrebbe essere diversamente quando si parla di Venezia.

Si racconta che Marco, colui che ha scritto il primo Vangelo sulla vita di Gesù attorno al 65-70, sia stato mandato da Pietro ad evangelizzare il nostro territorio. Sulla strada del ritorno, mentre attraversava in barca le nostre lagune, fu costretto, a causa di una forte tempesta, a cercare rifugio in alcune isole dove poi sarebbe sorta Venezia.

Mentre dormiva gli apparve in sogno un angelo che gli avrebbe detto: "Pax tibi, Marce, evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum", "Pace a te, Marco, mio evangelista. Qui riposerà il tuo corpo" e su queste isole sorgerà una grande città.

E da qui prese il mare e salpò verso Alessandria d'Egitto, dove fondò una comunità cristiana e vi morì. Il racconto di questa presenza passò di padre in figlio nel corso dei secoli successivi tanto che, mentre Venezia stava diventando una grande città costruita sull'acqua, ci si poneva il problema di darle un patrono altrettanto grande e importante.

C'era San Teodoro, era vero, ma richiamava troppo l'oriente dal quale Venezia si stava emancipando. E

poi non era un santo tanto importante.

Chi, se non San Marco, poteva essere il patrono di questa grande città? E arriviamo all'anno 828, quando due marinai veneziani, Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, vanno alla ricerca del corpo di San Marco e giungono nella città di Alessandria d'Egitto che nel frattempo era stata occupata dai musulmani i quali stavano demolendo i luoghi di culto cristiani e profanando le tombe dei loro santi. Anche la salma di San Marco correva un grave pericolo. I due veneziani riuscirono a recuperare il corpo del santo e, con uno stratagemma, hanno potuto eludere la sorveglianza dei doganieri musulmani. Sapendo che la loro religione non permette di toccare e mangiare la carne di maiale, misero la salma di San Marco nella loro barca ricoperta da tanta carne di maiale e così poterono riprendere il mare verso Venezia. Qui deposero la salma nella chiesa di San Teodoro e si iniziò la costruzione della grande basilica che anche oggi possiamo ammirare.

Se un giorno arrivate davanti alla Basilica di San Marco, fermatevi ad osservare le porte di ingresso e sopra potrete ammirare il racconto di questa avventura. Ora San Marco riposa sotto l'altar maggiore e sulla tomba sta scritto: "Corpus divi Marci evangelistae".

Non possiamo che essere orgogliosi di avere un patrono così importante e lo preghiamo che ci aiuti a rifondare la nostra città quando usciremo da questa tragica pandemia.



*icona di San Marco Evangelista*

## CONCORSO FOTOGRAFICO

### "Scatti di primavera. Una fotografia per raccontare Bissuola che rinasce"

Ricordiamo a tutti, grandi e piccoli, l'iniziativa promossa dall'Associazione Patronato Bissuola APS e cioè un concorso fotografico che ci invita a cogliere immagini del nostro quartiere in questo periodo in cui sta sbocciando, seppure faticosamente, la primavera.

Non serve una super macchina fotografica, è sufficiente anche lo smartphone.

Ritriamo angoli nascosti o qualche particolare che è sempre sotto i nostri occhi ma al quale non abbiamo fatto caso.

La fotografia (solo una!) con nome, cognome, età e luogo dove l'avete scattata (magari anche una breve didascalia) potete inviarla ad **associazionepatronato-bissuola@gmail.com**

Il termine ultimo per inviare la vostra fotografia è **domenica 9 maggio 2021**. La settimana successiva, le fotografie saranno caricate sulla piattaforma e ci sarà tempo per votare fino a **domenica 23 maggio**.

## MARCO L'EVANGELISTA ALLA SEQUELA DI PAOLO E DI PIETRO

L'evangelista Marco, o Giovanni-Marco, come ci riportano gli Atti degli Apostoli, apparteneva ad una famiglia ellenizzata di Gerusalemme, che mise la sua casa a disposizione dei primi cristiani.

È possibile che questa casa fosse aperta a Cristo e ai suoi apostoli e che si sia svolta in tale ambiente l'ultima Cena.

Marco accompagnò Paolo nel suo primo viaggio missionario, ma pare che non abbia partecipato all'entusiasmo dell'Apostolo; rientrò da solo a Gerusalemme; a suo riguardo ci fu una viva discussione fra Paolo e Barnaba (del quale Marco pare fosse cugino) in occasione della organizzazione del secondo viaggio apostolico di Paolo.

Seguì poi Pietro a Roma e si mise ai suoi servizi durante la prigionia dei capi degli apostoli, e infine si pose di nuovo a disposizione di Paolo durante la prigionia di quest'ultimo.

Marco ci presenta Gesù, scoperto attraverso l'esperienza stessa dei suoi discepoli e apostoli. Una domanda ricorre per presentare ancor oggi Gesù al mondo: «Chi è costui?».

È un vangelo concepito in una visuale tutta speciale: quella del contrasto doloroso tra il Cristo rivestito delle prerogative di guarigione, di perdono e di vittoria sui demoni, e gli uomini che si beffano di lui e vogliono la sua rovina.

Quando si presenta l'occasione, Marco non esita a mostrare questa stessa opposizione all'interno del gruppo dei discepoli e della famiglia di Cristo (3,20-35). Egli spiega questo «scandaloso» contrasto con lo stesso mistero pasquale, facendo inoltre vedere che in esso si compie una profonda legge del piano di Dio che si ritrova in tutta la vocazione cristiana.

Vangelo del Messia umiliato e osteggiato, sofferente e crocifisso, conduce alla professione di fede del centurione: «Costui era veramente il Figlio di Dio».

(da [www.maranatha.it](http://www.maranatha.it) – liturgia della Festa di San Marco)

### *le catechesi del papa* LA PREGHIERA VOCALE

La preghiera è dialogo con Dio; e ogni creatura, in un certo senso, “dialoga” con Dio. Nell'essere umano, la preghiera diventa *parola*, invocazione, canto, poesia... La Parola divina si è fatta carne, e nella carne di ogni uomo la parola torna a Dio nella preghiera.

Le parole sono nostre creature, ma sono anche nostre madri, e in qualche misura ci plasmano. Le parole di una preghiera ci fanno attraversare senza pericolo una valle oscura, ci dirigono verso prati verdi e ricchi di acque, facendoci banchettare sotto gli occhi di un nemico, come ci insegna a recitare il salmo (cfr *Sal 23*). Le parole nascono dai sentimenti, ma esiste anche il cammino inverso: quello per cui le parole modellano i sentimenti. La Bibbia educa l'uomo a far sì che tutto venga alla luce della parola, che nulla di umano venga escluso, censurato. Soprattutto il dolore è pericoloso se rimane coperto, chiuso dentro di noi... Un dolore chiuso dentro di noi, che non può esprimersi o sfogarsi, può avvelenare l'anima; è mortale.

È per questa ragione che la Sacra Scrittura ci insegna a pregare anche con parole talvolta audaci. Gli scrittori sacri non vogliono illuderci sull'uomo: sanno che nel suo cuore albergano anche sentimenti poco edificanti, addirittura l'odio. Nessuno di noi nasce santo, e quando questi sentimenti cattivi bussano alla porta del nostro cuore bisogna essere capaci di disinnescarli con la preghiera e con le parole di Dio. Nei salmi troviamo anche espressioni molto dure contro i nemici – espressioni che i maestri spirituali ci insegnano a riferire al diavolo e ai nostri peccati –; eppure sono parole che appartengono alla realtà umana e che sono finite nell'alveo delle Sacre Scritture. Sono lì a testimoniare che, se davanti alla violenza non esistessero le parole, per rendere inoffensivi i cattivi sentimenti, per incanalarli così che non nuocciano, il mondo ne sarebbe tutto quanto sommerso. La prima preghiera umana è sempre una recita vocale. Per prime si muovono sempre le labbra. Anche se tutti sappiamo che pregare non significa ripetere parole, tuttavia la preghiera vocale è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla. I sentimenti invece, per quanto nobili, sono sempre incerti: vanno e vengono, ci abbandonano e ritornano. Non solo, anche le grazie della preghiera sono imprevedibili: in qualche momento le consolazioni abbondano, ma nei giorni più bui sembrano evaporare del tutto. La preghiera del cuore è misteriosa e in certi momenti latita. La preghiera delle labbra, quella che si bisbiglia o che si recita in coro, è invece sempre disponibile, e necessaria come il lavoro manuale. [...]

Tutti dovremmo avere l'umiltà di certi anziani che, in chiesa, forse perché ormai il loro udito non è più fine, recitano a mezza voce le preghiere che hanno imparato da bambini, riempiendo la navata di bisbigli. Quella preghiera non disturba il silenzio, ma testimonia la fedeltà al dovere dell'orazione, praticata per tutta una vita, senza venire mai meno. [...]

Dunque, non dobbiamo disprezzare la preghiera vocale. Qualcuno dice: “Eh, è cosa per i bambini, per la gente ignorante; io sto cercando la preghiera mentale, la meditazione, il vuoto interiore perché venga Dio”. Per favore, non bisogna cadere nella superbia di disprezzare la preghiera vocale. È la preghiera dei semplici, quella che ci ha insegnato Gesù: Padre nostro, che sei nei cieli ... Le parole che pronunciamo ci prendono per mano; in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori; risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria, e ci portano per mano verso l'esperienza di Dio. E soprattutto sono le sole, in maniera sicura, che indirizzano a Dio le domande che Lui vuole ascoltare. Gesù non ci ha lasciato nella nebbia. Ci ha detto: “Voi, quando pregate, dite così!”. E ha insegnato la preghiera del Padre Nostro.

(frammenti dall'udienza del 21 aprile 2021)

### IN MEMORIA

**Domenica 25 – ore 10.00:** Adele, Maria, Laura  
**ore 11.15:** Morena,

**Lunedì 26 – ore 18.30:** int. off.- Ida

**Martedì 27 – ore 18.30:** int. off.

**Mercoledì 28 – ore 18.30:** Luciano

**Giovedì 29 – ore 18.30:** Giancarlo, Maria, Fausto, Sergio

**Venerdì 30 – ore 18.30:** int. off.

**Sabato 1 maggio - ore 18.30:** Giancarlo, Franco, Domenica, Clemente, def. famiglia Vio